

Così parlava il Sindaco senatore conte Teofilo Rossi:

« E' l'ora della riscossa: tutti i popoli calpesti e derisi oggi sollevano la testa e alla voce dei fratelli nostri si unisce quella disperatamente invocante di altre nazioni frementi di angoscia sotto il calcagno dell'invasore.

« Il nostro Sovrano, il giovane Re cavaliere, in cui risorge per li rami la probitade di una lunga schiera di guerrieri che da oltre un millennio ergono la fronte immacolata in difesa del popolo contro lo straniero, Vittorio Emanuele III, antica stirpe di eroi, oggi batte la diana e chiama i figli d'Italia al supremo cimento, pel trionfo del diritto e della civiltà.

« Nessuno manchi; più nessun dissenso, più nessuna discordia fra di noi abbia campo e vita; tutte le idee, tutti i partiti si ricompongano in un saldo ed unico fascio per i destini della patria. Una grande concordia di animi e di cuori, un solo pensiero, un solo ideale: la vittoria!

*E da Superga nel festante coro
de le grandi Alpi, la regal Torino
incoronata di vittoria*

lancia essa pure oggi in conspetto delle sue consorelle, il suo antico grido di guerra!

« Potè forse supporre taluno che il pensoso raccoglimento onde si ammantò in questi giorni la città nostra forse indizio di non saldo animo e di più fiacca fede: forse taluno pensò che nel gran giorno Torino non sarebbe stata all'altezza della sua fama e del suo passato.

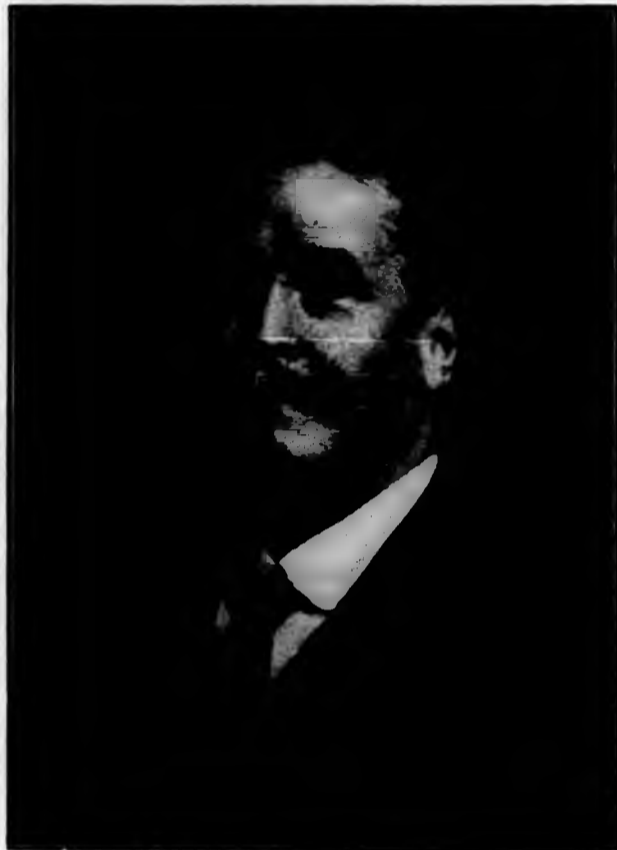
« Dio disperda l'empio pensiero! Mai come oggi la Città nostra sentì il dovere che alto le incombe: mai come in questa ora storica essa ritrovò nella sua secolare nobiltà guerriera i vecchi e non mai smentiti entusiasmi.

« Popolo più di fatti che di parole, il nostro si appresta a cantare tra il ferro e il

fuoco le sue fiere canzoni di battaglie e di vittorie ».

Così si espresse l'assessore anziano prof. Costanzo Rinaudo:

« Il Piemonte, e Torino, che sempre ne espresse il pensiero generoso, non hanno un temperamento entusiastico verbale; ma arde nell'intimità dell'anima loro una lampada, che non si spegne al culto degli eroi,



Il Sindaco senatore conte Teofilo Rossi.

con vivida fiamma, che è luce e calore, motrice di fatti, non di parole.

« Il verbo, che sgorgò dalle labbra di Carlo Alberto la sera memoranda del 23 marzo 1848, non fu vana parola, ma verbo operativo, che trasse sereno e forte tutto il Piemonte alla guerra d'indipendenza.

« Il grido di dolore, che eruppe il 10 gennaio 1859 dalla voce commossa di Vittorio Emanuele, e raccolse intorno alla bandiera di Casa Savoia l'eroe riscaldato dai più alti ideali di libertà e giustizia, Giuseppe Garibaldi, non fu vano grido ma verbo eccitatore dei popoli subalpini alla nuova guerra d'indipendenza, verbo risvegliatore